Partito repubblicano (Italy)
Raccolta delle delibera-
zioni dei congressi del Parti-
to repubblicano italiano dal
1895 al 1902

ARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

RACCOLTA

DELLE DELIBERAZIONI

DEI

gressi del Partito Repubblicano Italiano

dal 1895 al 1902

MILANO
TIPOGRAFIA ADOLFO KOSCHITZ & C.
Corso Garibaldi, 76-78

—

1903

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

RACCOLTA

DELLE DELIBERAZIONI

DEI

Congressi del Partito Repubblicano Italiano

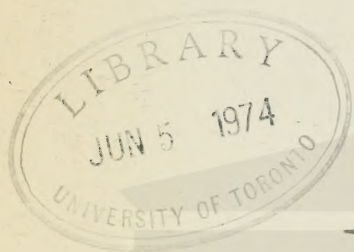
dal 1895 al 1902

MILANO

TIPOGRAFIA ADOLFO KOSCHITZ & C.

Corso Garibaldi, 76-78

—

1903

CENNI CRONOLOGICI

Alla vigilia del VII Congresso del Partito Repubblicano Italiano, da tenersi nell' Ottobre prossimo a Forlì, il Comitato Centrale giudicava conveniente di raccogliere in opuscolo le principali deliberazioni dei sei Congressi tenuti dal 1895 ad oggi, sia per facilitare, colla scorta dei *precedenti*, la trattazione di quei problemi che non si presentano nuovi al prossimo convegno di Forlì, sia per avere come riassunto in brevi pagine il lavoro del partito nelle sue massime Assisie.

Senza la pretesa di tessere la storia del Partito Repubblicano Italiano nell'ultimo decennio, importa qui ricordare — a maggiore intelligenza delle deliberazioni raccolte — le principali fasi da esso attraversate.

Sul finire del 1893 il *Patto di Fratellanza*, fondato in Roma nel 1871 — auspice Giuseppe Mazzini — fra le Società Operaie italiane e che raccoglieva tutte le forze repubblicane d'Italia, impotente a ricondurre ad unità di intenti e di lavoro le disparità di principî e di metodi manifestatisi nel suo seno, si scioglieva, dopo oltre un ventennio di vita non infeconda per l'elevazione della classe lavoratrice italiana.

I repubblicani si raccoglievano allora intorno alle loro federazioni regionali e nell'*Ottobre 1894* a Milano — per iniziativa della Consociazione Repubblicana Romagnola — si gettavano le basi di un nuovo fascio nazionale fra i rappresentanti dei varî centri repubblicani dalla penisola.

La « *Lega per la Libertà* » assorbì per qualche tempo tutte le energie delle forze popolari italiane, sicchè soltanto nell'*Aprile 1895* la Confederazione Repubblicana Lombarda riuniva nuovamente i rappresentanti dei centri regionali in Milano, e questi dichiaravano fin da allora costituito, fra i sodalizî rappresentati, il *Partito Repubblicano Italiano.* Deliberavano altresì che « la nuova organizzazione del Partito, perchè riescisse praticamente efficace, doveva « esclusivamente proporsi l'obbiettivo del raggiungimento della « forma repubblicana, senza differenza di scuola, riconoscendo come « mezzo indispensabile per risolvere ogni questione politica e sociale il governo popolare repubblicano ».

La Consociazione Romagnola aveva poi il mandato « tenendo « conto di quella base principale del Programma » di promuovere l'adesione di tutte le organizzazioni repubblicane esistenti a convocare il Congresso generale del Partito.

A Bologna infatti *(Novembre 1895)* ebbe luogo il primo Congresso del nostro partito ed ivi fu risolta — tenendo fede alla promessa di rispettare tutte le scuole — la questione della partecipazione alle lotte elettorali, questione che era stata non ultima causa del dissolvimento del *Patto di Fratellanza.*

Così il II Congresso, tenutosi in Firenze *(Maggio 1897)*, potè con mano sicura tracciare le linee generali del programma del *Partito Repubblicano Italiano* e fissare nel suo statuto organico le discipline della nuova organizzazione.

Poteva di più ancora : la cresciuta forza del Partito, il metodo di partecipazione alle elezioni politiche quasi generalmente seguito rivelavano al Congresso la esistenza di un Gruppo parlamentare Repubblicano, e il Congresso assegnava la specifica funzione a questo nuovo organo cooperatore nel partito : funzione che i successivi Congressi dovevano poi — col conforto della esperienza — rendere sempre meglio definita e precisa.

La bufera reazionaria del 1898 trovava il partito così robusto e disciplinato, da lambirne appena la compagine senza turbarla. Imprigionati tre dei cinque membri del Comitato Centrale, una

privata riunione a Morcote (Svizzera) provvedeva a sostituirli: la cassa del Partito era messa al sicuro; il giornale del partito *Italia del Popolo* soppresso, veniva a breve distanza sostituito dall'*Italia* di Roma. Può dirsi che il partito ringagliardiva sotto la raffica della reazione politica.

Di queste condizioni politiche speciali dovevano essere riflesso le deliberazioni del III Congresso tenuto a Lugano *(Settembre 1899)*, le quali miravano — più che altro — alla difesa delle libertà elementari, che correvano pericolo di essere travolte dalla paura inquieta e sospettosa del governo italiano.

Fu a Rifredi, nel suo IV Congresso (*Novembre 1900*), che il *Partito Repubblicano Italiano*, libero d'ogni preoccupazione di alleanze imposte da necessità superiori di difesa, sicuro nel funzionamento disciplinato del suo organismo, potè volgere lo studio ai problemi più urgenti della vita politica italiana. Le discussioni serene ed elevate, le deliberazioni varie e complesse, fanno testimonianza del fecondo lavoro di quel Congresso, non raggiunto prima, non superato poi dai Congressi successivi.

Notevole sopra tutte, fu la deliberazione di convocare a Bologna (*Giugno 1901*) un Congresso speciale dei consiglieri Comunali e Provinciali di parte repubblicana. Il nostro partito — raccogliendo i frutti di un persistente lavoro — aveva oramai voce autorevole in molti consessi amministrativi d'Italia, così da consigliare in essi agli uomini nostri uniformità di criterî direttivi e di lavoro. D'onde le deliberazioni di Bologna, che noi volemmo consegnate in questa raccolta, pur non derivando dai Congressi Nazionali del partito, dacchè parvero a noi degne del decoro del partito repubblicano-italiano.

I successivi congressi nazionali V e VI di Ancona (*Novembre 1901*) e di Pisa (*Ottobre 1902*) ebbero mente a seguire sopra tutto il largo risveglio del movimento operaio fra noi, senza smarrire la ragione di vita del partito nostro, nè fra le tendenze riformistiche, cui inclinava il partito socialista, nè tra le rinnovellate promesse di un governo, cui dovevano, per fatalità d' istituti, tener dietro le antiche, non obliate delusioni.

Questi i lavori del partito che le qui raccolte deliberazioni varranno, meglio delle nostre parole, a documentare.

Le abbiamo — come meglio da noi si poteva — raggruppate, secondo la ragione della materia di cui trattano, omettendo quelle che furono assorbite dal *Programma* e dallo *Statuto,* che crediamo dover nostro di mettere in testa alla raccolta.

E il compito nostro sarebbe finito, se non desiderassimo esprimere l'augurio che ci sale dall'animo di cittadini e di repubblicani e cioè: che questa breve raccolta sia guida al futuro lavoro del partito, non solo, ma che il partito nostro — rispecchiandosi nell'opera sua — senta tutto il dovere di portarla, con cura amorosa e infaticata, alla meta che fu designata dai suoi Maggiori.

Dacchè — non è vano ricordarlo — l'avvenire della Patria repubblicana non può essere frutto che di fecondi sacrifici e di duri doveri compiuti.

Milano, Settembre 1903

IL COMITATO CENTRALE.

PROGRAMMA

STATUTO E REGOLAMENTO

Programma del Partito Repubblicano Italiano

approvato nel Congresso Nazionale
tenutosi a Firenze nei giorni 27 e 28 Maggio 1897.

Il partito Repubblicano d'Italia, rievocando le gloriose tradizioni de' suoi precursori e maestri, riafferma la *indissolubilità del problema economico-morale dalla questione politica.*

Mentre non crede possibile il progresso morale senza il miglioramento delle condizioni economiche dei proletari, ritiene però che nel pauperismo e nella dipendenza economica non risiedano le sole cause dell'asservimento morale e materiale del popolo. Guarda al problema sociale, come ad un problema complesso, essenzialmente morale, e cerca nelle forme di un reggimento a base di libertà il mezzo primo di educazione dei cittadini alla dignità, alla fierezza, alla virtù civile, assicurando al popolo la costante e diretta partecipazione dell'amministrazione della cosa pubblica.

Il *suffragio universale*, il *diritto di revoca dei rappresentanti,* il *referendo,* il *diritto di iniziativa,* la *elettività dei magistrati,* il *giurì popolare,* la *nazione armata,* l'*educazione obbligatoria e laica,* sono pel Partito Repubblicano le naturali esplicazioni della sovranità popolare, e quindi non suscettibili di vera attuazione se non in un Governo di Popolo.

Per la partecipazione costante e diretta del popolo all'amministrazione della cosa pubblica crede necessario che il *Comune autonomo* — con l'anello naturale di congiunzione intermedio della regione — sia la base e il centro primo della organizzazione amministrativa, politica e tributaria dello Stato.

Il partito Repubblicano considera la instaurazione del Governo popolare non come il fine, ma come la premessa logica, il *mezzo* necessario alla realizzazione della parte sostanziale del suo programma economico educativo. Esso tende, secondo la formola *li-*

bertà ed associazione, a riunire *il capitale e il lavoro nelle stesse mani* e a trasformare gli asserviti del salariato in liberi lavoratori che, per mezzo del *lavoro associato,* conseguano l'intero frutto del loro lavoro.

Fedele al principio che il progresso economico-morale non può avere stabilità e fondamento serio se non in quanto sia frutto di graduale evoluzione, esso non corre dietro lontane visioni, che nessuno può dire oggi, nè quando, nè con quali istituti concreti potranno avere la loro pratica realizzazione. Tende ad attuare una più equa, graduale ripartizione della ricchezza, con la *imposta unica e progressiva,* con la *limitazione del diritto di eredità,* con le *forti tasse di successione testamentaria,* con la *espropriazione delle terre incolte;* — ad assicurare la *libertà del lavoro* col graduale sviluppo del movimento associazionista, destinato a sostituire alle imprese che hanno per unica base l'associazione del capitale, le Associazioni in cui il lavoro e il capitale sono riuniti nelle stesse mani.

Conscio che *il progresso è infinito,* che ogni passo compiuto è preparazione a più lontane trasformazioni, e che ogni trasformazione ulteriore non può essere con sicurezza prevista se non sia superata una trasformazione intermedia, — si propone di maturare con ogni sforzo questo primo stadio prossimo della evoluzione sociale, senza esclusivismi e senza preconcetti aprioristici, che il progresso maturante potrebbe dimostrare fallaci.

Nel suo lavoro immediato, concentrando tutti i propri sforzi al conseguimento della libertà e della *sovranità popolare,* il Partito Repubblicano, nel mentre dichiara che nulla spera di poter ottenere dagli attuali istituti, come mezzo di propaganda e di organizzazione, si vale anche delle elezioni amministrative e politiche; e con la diffusione del proprio programma, in contrasto con gli istituti presenti e in competizione con gli altri partiti politici ed economici, raccoglie le fila de' suoi associati in confederazioni regionali aderenti al partito nazionale, il quale, non col lavoro legislativo, ma col salutare risveglio della coscienza pubblica e con lo slancio generoso del popolo, si propone di realizzare il primo immediato obbiettivo del suo programma.

STATUTO

deliberato dal Congresso di Firenze 1897, coordinato secondo le modificazioni apportate dal Congresso di Firenze nel 1900 e di Pisa nel 1902

Organizzazione del Partito.

Art. 1. — Viene considerato come appartenente al Partito ogni individuo che, accettandone il programma, vi si è regolarmente inscritto.

L'inscrizione si fa per mezzo delle Associazioni locali.

Art. 2. — Gli inscritti al Partito, riuniti in Associazioni, Circoli, Gruppi, Comitati, formano le sezioni, secondo apposito regolamento; le diverse sezioni di una stessa regione costituiscono la Federazione Regionale.

Non sono ammesse inscrizioni individuali al Partito.

Le iscrizioni e le contribuzioni devono aver luogo unicamente per mezzo delle Associazioni, ad una delle quali ha sempre obbligo di appartenere ogni aderente al partito.

Art. 3. — L'adesione al Partito obbliga gli individui e le Associazioni alla osservanza dei deliberati dei Congressi Nazionali.

I Congressi Regionali, convocati dalle rispettive Federazioni, non potranno deliberare che su quanto interessa il movimento repubblicano nella regione, purchè non in contrasto coi deliberati dei Congressi Nazionali.

Direzione del Partito.

Art. 4. — La direzione del Partito è formata dal Comitato Centrale, composto di nove membri, fra cui tre deputati, nominati nei Congressi Nazionali.

Il Comitato Centrale, nelle maggiori emergenze, potrà consultare le sezioni per mezzo del *referendum*.

Art. 5. — Il Comitato Centrale nomina e stipendia, nella misura che esso crederà conveniente, un Segretario per il lavoro del Partito ed un Cassiere per la gestione finanziaria.

Art. 6. — La Direzione deve amministrare il Partito, controllare la condotta della stampa, delle Sezioni, delle Associazioni e delle Federazioni Regionali in linea di principi, occuparsi di tutte le manifestazioni generali del Partito, mantenersi in relazione continua col Gruppo parlamentare, coordinandone l'azione coi bisogni del Partito.

Contributi e Spese.

Art. 7. — Tutti gli inscritti al Partito devono contribuire alla Cassa Centrale del partito con una quota *minima di L. 0.60* all'anno ed altrettanto devono fare per la Cassa della Federazione Regionale a cui appartengono.

E' fatto obbligo alle Federazioni di imporre, oltre a ciò, contributi progressivi, secondo la facoltà contributiva dei singoli membri.

Art. 8. — La riscossione dei contributi può essere fatta, anche mensilmente, dalle Associazioni che ne trasmettono l'importo alle Federazioni, e queste al Comitato Centrale. E' fatto obbligo alle Associazioni ed alle Federazioni di notificare al Comitato Centrale il numero preciso dei propri soci, nonchè tutti quei successivi mutamenti, che possono avvenire in seno alle Associazioni stesse.

Ove manchino le Associazioni o la Federazione Regionale, il Comitato Centrale potrà nominare appositi delegati per la riscossione dei contributi.

Art. 9. — La Cassa Centrale del Partito e quelle delle singole Federazioni devono provvedere alle proprie spese di propaganda, di rappresentanza e di amministrazione.

I Congressi.

Art. 10. — Il Congresso Nazionale è la costituente del Partito; esso si riunisce una volta all'anno, in via ordinaria, e viene convocato dal Comitato Centrale.

L'annuncio di convocazione del Congresso deve essere dato almeno un mese prima alle Federazioni e da queste a tutte le Associazioni, Circoli, ecc., e ai giornali del Partito.

Le proposte per l'ordine del giorno del Congresso possono essere fatte da tutti gli aderenti al Partito e devono comunicarsi al Comitato Centrale un mese prima della convocazione del Congresso.

Il Comitato Centrale decide sulla formazione dell'ordine del giorno definitivo.

Art. 11. — Al Congresso possono intervenire tutti gli inscritti al Partito, che sono in regola coi contributi. — Hanno diritto al voto i rappresentanti delle Associazioni, Circoli, Gruppi, ecc., in ragione di uno per Associazione e per ogni cento soci, purchè le delegazioni siano validate dalla Federazione Regionale.

Art. 12. — In ogni Congresso devesi scegliere la sede del Comitato Centrale del Partito ed eleggerne i componenti, nonchè nominare tre revisori annuali della Cassa Centrale.

Il Congresso potrà essere convocato, in via straordinaria, dal Comitato Centrale del Partito, o su domanda di almeno due Federazioni Regionali.

Per ogni Congresso è stabilita la tassa di L. 5 per ogni Associazione rappresentata da un sol delegato e di L. 2 per ciascun delegato in più.

REGOLAMENTO PER LE SEZIONI

deliberato dal Comitato Centrale il 13 Gennaio 1901.

1. — I repubblicani di ogni comune formano la locale Sezione del P. R. I.

2. — Nei comuni, dove esiste una sola associazione repubblicana, la Sezione è costituita dalla associazione medesima.

In questo caso il Comitato direttivo della Sezione è il Comitato stesso che presiede la Società locale.

3. — Nei comuni dove esistono più associazioni la Sezione è formata dalla unione di tutte queste associazioni.

In tal caso il Comitato direttivo della Sezione è composto dai rappresentanti eletti da ciascuna delle Associazioni che concorrono a formare la Sezione.

Il numero dei rappresentanti di ciascuna associazione nel Comitato direttivo della Sezione è fissato in ragione di uno ogni 25 soci. Le frazioni sono escluse.

Tale numero viene determinato sulla notificazione annuale dei propri membri che ogni Società deve fare alla rispettiva Federazione.

4. — Entro il Gennaio devono essere eletti e notificati alla Federazione regionale i componenti il Comitato direttivo della Sezione; essi durano in carica un anno.

5. — Al Comitato di Sezione è demandato l'ufficio:

I. Di convocare l'assemblea plenaria degli inscritti alle locali Associazioni per deliberare:

a) sulle questioni sottoposte dal Comitato Centrale al *referendum* della Sezioni;

b) sulle elezioni amministrative;

c) su tutte le questioni di comune interesse che rivestono carattere locale;

II. Di dare esecuzione alle deliberazioni dell'assemblea.

6. — Nel caso di elezioni politiche le deliberazioni saranno prese in riunione plenaria di tutte le Sezioni appartenenti allo stesso Collegio, convocate dal Comitato di Sezione del capoluogo del Collegio.

7. — Alle spese del Comitato di Sezione provvederanno le Associazioni, contribuendo in proporzione del numero dei proprii rappresentanti nel Comitato stesso.

DELIBERAZIONI

DEI CONGRESSI

I.

ORDINAMENTO DEL PARTITO.

Ancona 1901.

Si delibera:

1° Che sia lasciata facoltà alle Consociazioni regionali di istituire Comitati circondariali, Circoli collegiali o Federazioni provinciali, secondo che la loro pratica suggerisce e purchè questi istituti locali non offendano in alcun modo lo Statuto del P. R. I.;

2° Che l'esercizio finanziario, così del Comitato Centrale come delle Consociazioni Regionali, vada dal 1° Ottobre al 30 di Settembre;

3° Che le quote da pagare abbiano a corrispondere esattamente al numero degli iscritti, applicandosi all'uopo la tassa progressiva per i Soci più facoltosi, e debbano essere integralmente versate entro il 1° semestre dell'anno finanziario;

4° Che ogni Consociazione regionale col consuntivo annuale abbia a presentare il preventivo colle proposte di contribuzione delle diverse associazioni consociate.

***

Ancona 1901.

Il Congresso esprime il voto che alla formazione dei Segretariati stipendiati debbano provvedere le Federazioni, cui può porgere aiuti il Comitato Centrale in ragione della diligenza spiegata dalle Federazioni stesse nell'adempimento dei loro doveri.

***

Pisa 1902.

Il Congresso delibera:

1° Di istituire l'ufficio di Segreteria del Partito con due segretari stipendiati, l'uno addetto all'amministrazione del Partito, l'altro alla propaganda politica ed alla esazione delle quote là dove specialmente non risiedono Segretari regionali.

2° Nei mesi di Gennaio e di Luglio d'ogni anno le Sezioni debbono presentare al Comitato Centrale la statistica dei proprii Soci.

3° Di anticipare le tessere alle diverse Consociazioni o Sezioni (dove mancano le Consociazioni) sotto la responsabilità personale dei rispettivi segretari.

4° Il C. C. comunicherà al Congresso Nazionale con le opportune deliberazioni l'elenco delle Sezioni che non avessero denunciato il numero esatto degli inscritti e contribuito con altrettante quote quanti sono gli inscritti.

5° Il C. C. potrà sussidiare le Federazioni o le Sezioni nelle cui regioni sia necessaria un' opera speciale di propaganda e di organizzazione.

***

Pisa 1902.

Il Comitato Centrale del Partito resta composto di nove membri. Ad esso è data facoltà di scegliere i due Segretari stipendiati nel suo seno o fuori di esso secondo crederà più opportuno.

***

Pisa 1902.

Il Congresso, ritenuta la imprescindibile necessità di costituire un fondo di propaganda sufficiente a rendere possibile l'immediata attuazione dei proprii deliberati e dei *desiderata* espressi dalle Sezioni più abbisognevoli di propaganda ed organizzazione;

mentre mantiene fermo, salvo quei provvedimenti e quelle migliorìe amministrative che si potranno ritenere utili a perfezionarne l'andamento, il presente ordinamento finanziario del partito

delibera

d'invitare i repubblicani, che per la loro posizione sociale, economica, professionale, sono nella possibilità di farlo, ad obbligarsi ad un versamento straordinario per quella somma massima che sarà data dalla loro potenzialità finanziaria, da versarsi in una o più rate entro l'anno 1903, dichiarando di espellersi dal partito quei sottoscrittori che mancassero all'impegno preso, e di aprire la sottoscrizione immediatamente.

II.

ORGANIZZAZIONE e PROPAGANDA.

Lugano 1899 (dall'*Italia* di Roma).

..... circa la situazione del Mezzogiorno e delle isole venne stabilito di fissare un Segretariato a Napoli ed uno a Palermo, che valgano a stringere meglio i legami del partito col continente.

***

Rifredi 1900.

Il P. R. I. riunito in Congresso, seguendo le proprie tradizioni e all'effetto dell'educazione dei lavoratori, afferma la necessità di partecipare a tutte le forme della organizzazione economica-sociale (cooperative, camere di lavoro, leghe di resistenza, ecc., ecc.):

delibera, non solo di dare opera per il sorgere di queste organizzazioni, ove mancano; ma di riconoscere il dovere che ogni socio delle società repubblicane ha di inscriversi ad esse, ove son sorte;

dichiara la necessità che l'istituto dei proviviri venga reso obbligatorio ed esteso a tutte le forme di contratto di lavoro.

***

Rifredi 1900.

Il Congresso riaffermando la necessità pel Partito di iniziare un assiduo lavoro di propaganda nel Mezzogiorno e l' obbligo del Partito di dedicare ad esso gran parte delle sue forze destinate alla propaganda.

dà mandato espresso al Comitato Centrale di:

a) istituire a Roma un Segretariato del Partito;

b) incaricare, d'accordo colle organizzazioni locali, amici repubblicani, deputati o no, di recarsi per turno nelle regioni del Meridionale a scopo di propaganda;

c) dedicare a tale lavoro di propaganda una parte delle somme di cui dispone proporzionata alle necessità urgenti del Mezzogiorno.

***

Rifredi 1900.

Il Congresso, inviando un saluto all'Ing. Emilio Gerli, tutt'ora

profugo in Isvizzera e plaudendo all'opera sua benemerita di educazione e organizzazione fra i lavoratori italiani, lo nomina segretario del Partito per l'organizzazione e la propaganda fra i nostri emigranti in quella repubblica, invitando il Comitato Centrale a coadiuvare moralmente e finanziariamente il suo lavoro.

***

Rifredi 1900.

Il Congresso Nazionale del P. R. I. convinto che alla Sardegna, specialmente per le condizioni particolari in cui si trova, deve rivolgersi l'attenzione del Partito, stabilisce:

a) L'invio di un propagandista attivo e pratico che promuova l'organizzazione. Possibilmente dovrebbe risiedere sul luogo; in linea subordinata lo si potrebbe far restare nell'isola fin a quando l'organizzazione abbia avuto un notevole impulso;

b) La fondazione di un organo settimanale o per lo meno quindicinale;

c) Che periodicamente si rechino nell'isola propagandisti deputati;

d) Che si faccia una speciale diffusione di opuscoli umili, elementari;

e) Che si inizii un'agitazione per risollevare le condizioni economiche e morali veramente deplorevoli dell'isola.

f) Che il Gruppo Parlamentare presenti e sostenga energicamente una serie di proposte concrete intese sempre a risollevare la Sardegna.

***

Ancona 1901.

Il Partito Repubblicano Italiano, richiamandosi ai suoi postulati economici, i quali concludono per la trasformazione dei salariati in liberi produttori e per il conseguimento di un assetto economico in cui il lavoratore riceva integro il frutto del suo lavoro;

poichè il principio associazionistico della scuola repubblicana riceve ogni giorno nuova consacrazione dai fatti e dallo studio delle condizioni sociali

delibera

che il partito continui indefessamente il lavoro di organizzazione delle classi lavoratrici in Associazioni di resistenza, di previdenza, di cooperazione, che sono scuola di educazione civile

e politica del proletariato, ed inizi nel seno delle Associazioni stesse e nel paese una agitazione intesa a reclamare la difesa dei diritti del lavoro per mezzo di riforme da introdursi nei codici di diritto privato e nelle leggi di indole sociale.

***

Ancona 1901.

Il Congresso, inspirandosi alla necessità e al dovere d'intraprendere un'attiva propaganda repubblicana nel mezzogiorno di Italia, nè da tassativo mandato al Comitato Centrale e delibera che per le spese occorrenti sia destinata la quinta parte delle entrate.

***

Pisa 1902

Visto che per la più sicura opera di propaganda repubblicana non basta e si dimostra insufficiente l'obbligo morale d'inscriversi nelle leghe là ove esse esistono.

Il Congresso di Pisa fa obbligo preciso e categorico ad ogni iscritto al Partito, e ciò compatibilmente con le proprie arti e mestieri, d'iscriversi nelle rispettive leghe.

***

Pisa 1902.

Il Congresso, uniformandosi ai postulati economici del partito repubblicano, che mirano alla trasformazione dei salariati in liberi produttori ed al conseguimento di un nuovo assetto economico in cui al lavoratore sia dato intero il frutto del suo lavoro;

richiama le deliberazioni prese dal Partito a Firenze e ad Ancona per un indefesso lavoro di organizzazione delle classi lavoratrici in associazioni di resistenza, di previdenza e di cooperazione;

e allo scopo di imprimere a tutta l'opera del Partito un criterio pratico rispondente ai bisogni più urgenti dei lavoratori;

considerato:

che le organizzazioni di lavoratori, quando la compressione del capitale o la miseria, o la disoccupazione, offra ad esse il terreno e l'ambiente propizio a svilupparsi, hanno carattere puramente cooperativo;

che le manifestazioni delle organizzazioni di lavoratori concludono in linea risolutiva alla forma cooperativa;

che le organizzazioni cooperative sono da considerarsi il

terreno più adatto alla propaganda ed allo sviluppo del nostro programma economico;

che le forme della moderna previdenza non contrastano ai caratteri ed agli scopi delle leghe di resistenza, ma li aiutano e li integrano; e che merita speciale risalto il concetto di destinare gli utili delle istituzioni cooperative a scopi di previdenza;

ritenuto infine, quanto ai metodi di azione, che debba lasciarsi alle Sezioni ed agli individui libertà di scelta, a seconda delle condizioni e degli ambienti in cui l'azione di propaganda deve svolgersi;

delibera:

che tutte le sezioni, prendendo attiva parte alla difesa degli interessi dei lavoratori nelle leghe di resistenza, propugnino i seguenti postulati:

Per le leghe agricole:

a) resistenza e previdenza;

b) magazzini cooperativi di consumo, destinandone gli utili agli scopi della previdenza, in casi di malattia, invalidità ecc.;

c) banche rurali, per l'aiuto e lo sviluppo delle associazioni di contadini assuntrici dei terreni in affitto, e per l'aiuto a consorzi di contadini mezzadri e piccoli proprietari;

d) abolizione nei contratti colonici dei pagamenti in natura;

e) miglioramento delle abitazioni coloniche; scadenze di locazione ad epoche fisse e garanzie contro gli sfratti;

f) istituzioni di forni rurali cooperativi.

Per le leghe dei lavoratori dell'industria:

a) resistenza e previdenza;

b) cooperative di lavoro e produzione;

c) cooperative di consumo;

d) assunzione collettiva del lavoro e conseguente abolizione del cottimo.

Infine il Congresso propugna il decentramento delle attuali Federazioni nazionali in Federazioni regionali autonome, unite fra loro col vincolo nazionale e

delibera:

di propugnare largamente le forme del contratto collettivo di lavoro, che eleva il salariato all'altezza di imprenditore della propria opera e delle società commerciali di lavoro aventi lo scopo di negoziare la forza creatrice della produzione;

che tutti gli iscritti al Partito abbiano ad iscriversi nelle associazioni e nelle leghe professionali e prendere attiva parte al lavoro di propaganda economica.

***

Pisa 1902.

Il Congresso dà mandato al Comitato Centrale di promuovere e organiziare un Congresso internazionale repubblicano.

***

Pisa 1902.

Il Partito Repubblicano Italiano, deliberando di continuare il lavoro di propaganda economica e organizzione operaia, afferma che tale azione deve essere integrata dalla lotta costante contro l'assorbimento che della pubblica ricchezza, con incidenza immediata suile mercedi, fa il carico enorme ed iniquo delle imposte, specialmente indiritte, sui consumi; insiste in questa dichiarazione, resa urgente dall'acuirsi del problema della disoccupazione e da talune pericolose illusioni, sollevate dalla grandiosità del movimento di organizzazione operaia negli ultimi tempi, la quale non può di per sè risolvere la questione operaia; dichiara che qualunque discussione sul problema economico italiano non deve mai essere dissociata dalla considerazione del sistema politico, delle spese improduttive, del privilegio istituzionale, poichè gli stessi provvedimeuti di tutela contenuti nelle leggi sul lavoro, verrebbero a ripercuotersi, sulle masse lavoratrici, invece di sollevarla a migliori condizioni di vita, come solo può avvenire quando la legislazione sociale tenda a liberare l'ambiente da ogni privilegio economico.

III.

STAMPA.

Bologna 1895.

Il Congresso fa voti per la costituzione di una lega fra tutti i giornali del partito in Italia, affine di ottenere una maggiore unità nella propaganda dei principii comuni, una potenza maggiore nella tutela dei comuni interessi, e anzitutto una maggiore diffusione della stampa repubblicana in ogni parte del Paese;

. . . . raccomanda a tutti gli aderenti al Partito l'*Italia del Popolo*. che combatte sì degnamente e sì strenuamente per la causa comune e che è l'organo fedele dei repubblicani italiani nelle lotte politiche quotidiane;

. . . . lascia facoltà alla Commissione Direttiva di provvedere tosto che sarà possibile, preferibilmente con un supplemento all'*Italia del Popolo*, alla pubblicazione di un *monitore settimanale del Partito*.

* * *

Firenze 1897.

1° Il Comitato Centrale deve provvedere alla fondazione di un organo ufficiale del Partito, che si pubblichi settimanalmente nella propria sede e si mantenga sulla base esclusiva degli abbonamenti, in modo da bastare a sè stesso.

2° Tutti i sodalizi consociati al Partito Repubblicano debbono abbonarsi al monitore settimanale del Partito ed adoprarsi alla diffusione del giornale quotidiano *L'Italia del Popolo*.

3° Ogni qualvolta un Centro del Partito intenda di pubblicare un giornale, si deve ottenere prima — eccezion fatta nei periodi elettorali — il consenso del Comitato Centrale dimostrandone la necessità e i mezzi di cui si dispone.

* * *

Lugano 1899 (dall'*Italia* di Roma).

. . . . . venne riservata ogni deliberazione circa la proposta di ristabilire l'organo ufficiale settimanale del Partito, avendo cessato le pubblicazioni il *Popolo Sovrano* e il *Pensiero Romagnolo*.

Si decise concordemente di dare tutto l'appoggio morale e finanziario all'*Italia* di Roma, invitando tutti gli amici del Partito a dare opera attiva e solerte per sostenerlo.

* * *

Rifredi 1900.

Per dare maggior sviluppo alla propaganda e per dare impulso alla gioventù nostra di appassionarsi allo studio dei postulati che costituiscono il nostro programma,

Il Congresso incarica il Comitato Centrale di bandire ogni sei mesi fra i giovani un concorso a premio per un opuscolo veramente popolare, che in forma semplice e piana spieghi alle masse operaie i nostri principii e la utilità e la necessità di incarnarli nei fatti.

***

Ancona 1901.

Il Congresso plaude al giornale *Italia del Popolo* ed al suo Direttore Arcangelo Ghisleri.

Plaude altresì alla *Nuova Sardegna* di Sassari ed al *Giornale del Popolo* di Genova.

Invita il Comitato Centrale a studiare la proposta di una *Rivista Comunale.*

***

Pisa 1902.

Il Congresso del P. R. I. adunato a Pisa il 6 Ottobre 1902,

riconoscendo nell'*Italia del Popolo* un organo di battaglia, di difesa e di propaganda che ha bene meritato del Partito e deve trovare nel Partito i mezzi di consolidare la sua esistenza per un'azione continua più diffusa e gagliarda;

fa obbligo a tutte le Sezioni di provocare, tra i loro inscritti provveduti di mezzi, la partecipazione alla sottoscrizione triennale già iniziata tra i Lombardi per assicurare la pubblicazione durante il triennio 1903-1905;

e di far opera, anche all'infuori degli iscritti al Partito, tra quanti possono abbonarsi a un giornale, perchè col prossimo gennaio arrivino all'*Italia del Popolo* mille abbonati nuovi, e si organizzino rivendite, affidate a persone idonee e sicure, in ogni centro cittadino, e si facciano abbonati sostenitori a L. 30 annue;

il Congresso fa voti che la sottoscrizione permanente dell'*Italia del Popolo* sia continuamente ricordata dai repubblicani di tutte le provincie; e che, venga consolidata coll'incremento delle rivendite, e degli abbonati l'azienda ordinaria del giornale e possa il prodotto della sottoscrizione permanente costituire un fondo di riserva pei rischi e gli avvenimenti imprevedibili, a beneficio della propaganda e ad incremento del giornale.

***

Pisa 1902.

Il Congresso, mentre plaude all'indirizzo dell'*Italia del Popolo*, invita le Sezioni del partito a nominare un corrispondente locale d'accordo con la redazione del giornale.

Fa obbligo a tutte le Sezioni di abbonarsi all'*Italia del Popolo.*

***

Pisa 1902.

Il Comitato Centrale provvederà alla pubblicazione di un Bollettino periodico degli *Atti* del Partito.

***

Pisa 1902.

Si delibera la costituzione in Roma di un ufficio d'informazioni da indirizzarsi alla stampa estera per attivare le relazioni di fratellanza repubblicana internazionale.

***

Pisa 1902.

Si dà mandato alla Presidenza del Congresso di formare una Commissione composta di pubblicisti per accordarsi sul modo migliore per suscitare un'agitazione nelle varie *Associazioni della Stampa* e quindi nell'opinione pubblica intesa a conquistare l'assoluta *libertà di stampa.*

IV.

TATTICA ELETTORALE.

Bologna 1895-Firenze 1897.

Il Congresso delibera che la Commissione Direttiva Nazionale debba promuovere la partecipazione degli ascritti al Partito alle lotte elettorali amministrative in tutti i centri con programmi e candidati apertamente repubblicani — e debba per le lotte elettorali politiche lasciare libertà d'azione ai varî centri del Partito, i quali potranno sostenere candidature — protesta o candidature nettamente repubblicane.

***

Lugano 1899 (dall'*Italia* di Roma).

. . . . . venne affermata la necessità di tener salda, in occasione di elezioni, la Unione dei Partiti Popolari.

In vista delle elezioni politiche si deliberò doversi appoggiare quello dei candidati dei tre gruppi dell'Estrema, che avesse evidente probabilità di successo, riservando di fare affermazioni con nomi esclusivamente del Partito, laddove, per ora, non vi fosse probabilità di vittoria.

***

Rifredi 1900.

Il Congresso delibera che il Partito repubblicano possa accettare le funzioni esecutive nei consigli municipali dei comuni ove tale fatto si presenti come necessario, conforme alle condizioni locali, valutate dai componenti il partito stesso nel luogo; che tale assunzione delle funzioni esecutive non avvenga se non laddove il Partito Repubblicano trovasi in maggioranza o dove tale avvento si verifichi coll'unione del Partito Socialista, tenendo presente che il fatto deve essere essenzialmente indirizzato alla dimostrazione pratica che l'attuazione del programma economico ed amministrativo del Partito non è compatibile colle attuali istituzioni.

Il Congresso delibera che l'applicazione di questa tattica non abbia effetto retroattivo.

V.

GRUPPO PARLAMENTARE
REPUBBLICANO.

Firenze 1897.

Il Congresso dichiara di ritenere deputati repubblicani al Parlamento Nazionale soltanto quelli che s'inscrivono al Partito Repubblicano d'Italia e li invita ad accordarsi col Comitato Centrale del partito stesso per l'azione loro nel Paese.

***

Rifredi 1900.

Il Congresso, ritenuto che il gruppo parlamentare repubblicano dev'essere una delle forze del partito funzionante a scopo di propaganda nell'Assemblea legislativa, delibera:

di ritenere appartenenti al gruppo repubblicano solo quei deputati che sono iscritti al partito, ed eletti con programma repubblicano, e che il gruppo parlamentare, operando, con unità di indirizzo, coordini i suoi atti ai deliberati dei Congressi e in accordo col Comitato Centrale.

***

Ancona 1901.

Il Congresso, nell'intento di coordinare l'opera dei suoi rappresentanti al Parlamento, perchè risponda ai voti ed all'indirizzo delle organizzazioni repubblicane:

ricordando che pel Partito l'azione parlamentare non può che essere intesa a dimostrare che l'incompatibilità fra le istituzioni vigenti e i postulati del programma repubblicano,

delibera:

che il gruppo repubblicano sia costituito unicamente dai deputati iscritti al Partito, che accettino i deliberati sui quali il Partito intende impegnare la sua azione pubblica e agiscano dentro e fuori il Parlamento, d'accordo col Comitato Centrale, coordinando con questo il lavoro di propaganda;

invita:

il gruppo ad eleggersi un permanente ufficio di segreteria, a fissare il turno di presenza alla Camera, ed a provvedere acchè nessuno dei singoli membri accetti incarichi parlamentari senza previa deliberazione del gruppo.

***

Ancona 1901.

Dichiarazione fatta al Congresso dai deputati: *Arconati — Barilari — Barzilai — Comandini — Chiesi — De Andreis — Del Balzo — Dell'Acqua — Federici — Mirabelli — Olivieri — Pansini — Pellegrini — Pozzato — Battelli — Valeri — Taroni.*

I deputati repubblicani intervenuti al Congresso dichiarano di aderire all'ordine del giorno votato dal Congresso e di aspettare un'adunanza plenaria di tutti i deputati repubblicani per disciplinare il lavoro del Gruppo. Intanto incaricano il collega Comandini di assumere provvisoriamente l'ufficio di segretario fino all'apertura prossima della Camera.

VI.

QUESTIONI POLITICHE.

Lugano 1899 (dall'*Italia* di Roma).

Azione del Partito.

Sull'azione del Partito nell'attuale momento politico il Congresso afferma che, di fronte alle provocazioni del Governo, alle violazioni del diritto pubblico da esso perpetrate, e alla sua manifesta impotenza a governare colla libertà, è indispensabile di imprimere all'azione del Partito il carattere della resistenza costante e permanente con ogni mezzo, nel fine di assicurare al paese la pace, la libertà e la prosperità economica.

***

Rifredi 1900.

Dazi doganali e sui consumi.

Il Congresso del Partito Repubblicano Italiano, di fronte alla urgenza dell'abolizione dei dazii sul grano e dei dazii interni di consumo, memore che la libertà degli scambi fu propugnata dai grandi economisti del nostro partito e costituisce parte essenziale del programma repubblicano, perchè tutte le libertà sono solidali; nella imminenza della rinnovazione dei trattati di commercio e della scadenza delle convenzioni ferroviarie,

invita le sezioni del partito, sopra determinazione del Comitato Centrale, mediante pubblicazioni, conferenze, comizi, leghe, col voto provocato in argomento nei consigli comunali, con interpellanze e proposte di legge in parlamento per parte del gruppo repubblicano, a iniziare una agitazione popolare:

1° per l'abolizione del dazio doganale sul grano, dei dazi interni di consumo e degli altri dazi di confine, integrandola con proposte di riforme agrarie e di riforme politiche del nostro partito,

2° per la riduzione del prezzo del sale al semplice costo di produzione.

***

Rifredi 1900.

Politica coloniale.

Il P. R. I. radunato in Congresso il 2 Novembre 1900, constatando come la sanguinosa avventura Eritrea, l' intervento della guerra in Candia e la recente spedizione in Cina siano altrettanti episodi di una politica insana, voluti da poteri, che non emanano direttamente dal popolo e sono cogli interessi del popolo in flagrante antitesi;

affermando: che le nostre vere e naturali colonie son quelle costituite dalla nostra emigrazione, abbandonata invece dall' attuale Governo in balìa dell'ignoto e dello sfruttamento:

che i repubblicani italiani non debbono sviarsi mai dal supremo e fondamentale obbiettivo della emancipazione politica ed economica degli italiani in casa loro, condizione prima per rialzare la stima ed il valore dei nostri emigranti all'estero;

che l'espansione commerciale non si provoca artificialmente con la conquista o con avventure militari, i cui dispendi scemano la forza di produzione ed ogni incremento del benessere e della educazione popolare in patria;

invita

le sezioni del partito a tenersi in guardia contro ogni tentativo di traviare il sentimento generoso di simpatia per i figli del popolo — impegnati in avventure coloniali — in una approzione di imprese eventuali dirette a scopo di glorificazioni dinastiche e di interessi imposti da alleanze impopolari.

***

Rifredi 1900.

Libertà di stampa.

Il Congresso Nazionale del P. R. I. affermando in linea di prìncipio che la libertà di stampa è fondamento di ogni altra libertà e che la stampa in paese libero e civile non può essere regolata se non dalla legge comune;

considerando che tutta l' opera legislativa in materia di stampa della monarchia italiana, dall' editto albertino del 1848 in poi, fu intesa a correggere, restringere, rendere illusoria la dichiarazione statutaria della libertà di stampa;

considerando che l'art. 58 della legge vigente, autorizzante il sequestro, è diventato in podestà della magistratura italiana un' arma di feroce ed ignorante persecuzione politica contro il giornale;

considerando che il sequestro in Italia è praticato, non come atto formale di inizio di procedura, ma come mezzo di immediata violenta soppressione dell' idea, invita i deputati repubblicani a presentare all'apertura della Camera un progetto di legge per l'abolizione dell'art. 58 della vigente legge sulla stampa.

***

Rifredi 1900.

Codice penale.

Il Congresso incarica il Comitato Centrale di nominare una Commissione la quale, entro due mesi, tenuto conto della relazione al Congresso, e delle discussioni parlamentari antecedenti, concreti le modificazioni urgenti da portarsi al Codice Penale, perchè esso non sia uno strumento contro il pensiero e la propaganda delle idee, sempre coordinandole ad un concetto superiore di rifacimento del Codice Penale.

***

Rifredi 1900.

Indennità ai Deputati.

Il Congresso delibera di promuovere *l' indennità* ai Deputati e il controllo assoluto del Parlamento su qualunque erogazione del pubblico denaro.

***

Rifredi 1900.

Domicilio coatto e carcere preventivo.

Il Congresso Repubblicano decide di riprendere e di continuare nel paese l'agitazione per l' abolizione del *domicilio coatto*, che la scienza, l'esperienza e l'umanità condannano, facendo obbligo al gruppo repubblicano parlamentare di presentare, a tale scopo, un progetto di legge alla Camera.

Il Congresso decide di propugnare, come la scienza, l' esperienza e l'umanità impongono, la necessità di una legge, che riconosca e regoli l'obbligo dello Stato per l'indennizzo delle vittime degli errori giudiziari o di carcere preventivo e tali riconosciute da procedimento definitivo.

***

Rifredi 1900.

Emigrazione.

Considerando l'emigrante come un esule a cui la patria italiana non può dare la sua parte di luce, di lavoro e di pane; che sino al confine egli è abbandonato agli speculatori sulla infelicità dei diseredati, e fuori alla insolenza del capitale straniero, che dai cenci del lavoratore italiano trae argomento di scherno; l'assemblea fa voti che, dentro, ei sia liberato dagli incettatori di carne fraterna, e fuori, protetto dalla bandiera nostra, ei senta presente e vigile la patria lontana.

***

Rifredi 1900.

Trasformazione tributaria.

Il Congresso invita il gruppo parlamentare a proporre le riforme nella legislazione sui tributi a base progressiva con totale esenzione delle quote minime.

***

Rifredi 1900.

Nazione armata.

Considerando che mal si affida l'onore della difesa delle Nazioni ad armi assoldate;

che nelle Nazioni libere ogni cittadino che ha attitudine alle armi è milite, e nessun soldato, e che le ultime vittorie italiane secondarono l'armi volontarie;

l'Assemblea propugna la trasformazione dell'esercito stanziale in nazione armata, cominciando dalla riduzione della ferma e dalla educazione nazionale alla propria difesa.

***

Rifredi 1900.

Triplice alleanza.

Il Congresso Nazionale del Partito Repubblicano d'Italia;

considerando che la triplice alleanza è contraria non solo alla tradizione ed al principio della indipendenza italiana, ma all'economia nazionale ed alla finanza dello Stato;

esprime il voto che si sprigioni nel Paese una grande corrente democratica — ostile alla rinnovazione del trattato.

***

Ancona 1901.

Questione costituzionale.

1° Il Congresso nazionale del P. R. I. — considerando che nel problema elettorale s'impernia il regime rappresentativo e che la giustizia deve informare il diritto alla scheda e la rappresentanza alla sovranità politica del Paese — impegna il Partito d'inspirare a questi concetti fondamentali la sua azione pubblica.

2° Il Congresso nazionale del Partito Repubblicano d'Italia — considerando che la Carta Albertina del 1848 non fu compresa nei plebisciti e che, rispecchiando l'autorità incombente del principato, ne è giuridicamente e storicamente la contraddizione — impegna il Partito a destare nel popoio italiano, con una propaganda illuminata, il sentimento del suo diritto alla legge fondamentale e costitutiva della vita propria.

***

Ancona 1901.

Pregiudiziale repubblicana.

Il Congresso del P. R. I. udita la relazione dell'on. Mirabelli in opposizione a errate interpretazioni dei partiti riformisti dissimulanti l'insito ostacolo che le attuali istituzioni oppongono al conseguimento delle idealità morali, economiche e civili del popolo italiano

dichiara:

che il concetto essenziale della sovranità popolare, con tutti i corollari politici, economici e civili che ne derivano, non sono una transitoria obbiezione pregiudiziale contro gl'istituti vigenti, ma la condizione necessaria di qualsiasi successiva evoluzione sociale anche nel futuro stato popolare.

***

Ancona 1901.

Riconoscimento giuridico delle Associazioni operaie

Il Congresso Repubblicano delibera che il Comitato Centrale sottoponga a *referendum* fra la Società del partito, facendovi precedere pubbliche discussioni, la quistione del riconoscimento giuridico delle organizzazioni operaie, perchè dai voti espressi prenda norma il gruppo dei deputati repubblicani nei prossimi dibattiti parlamentari in argomento.

***

Pisa 1902.

Il Congresso Nazionale Repubblicano, ritenuto che al funzionamento degli Enti collettivi è necessaria la massima libertà, che le leggi ed i sistemi vigenti insidiano,

mentre afferma essere di diritto per le associazioni aperaie la esistenza e la personalità giuridica,

invita le associazioni a respingere qualunque vincolo che imponesse il governo per menomarne il libero svolgimento;

afferma dovere bastare la loro notizia e il semplice deposito degli statuti al Comune dove risiedono per la loro identificazione;

ed invita il Gruppo repubblicano a proporre le necessarie modificazioni legislative a riguardo di tutte indistintamente le associazioni.

***

Ancona 1901.

Azione del Partito.

Il Congresso, esaminata la quistione politica attuale, afferma che il Ministero Zanardelli-Giolitti, col consolidato aumento delle spese militari, colla permanenza nel suo seno di ministri comandati, colla sua tattica evidentemente addormentatrice delle forze proletarie, ad altro non mira che a prorogare indefinitamente l'attuazione delle sue promesse di sgravi e di riforme tributarie;

considerando come col deludere l'aspettativa dei lavoratori del mare nell'arbitrato per lo sciopero di Genova, coi fatti di Berra e di Arcore, coi processi di Carloforte, colle quotidiane e continuate offese ai diritti di riunione e di parola, alla libertà di stampa, col conservare intatte le disposizioni reazionarie della legislazione vigente, col non tener conto delle stesse deliberazioni della Camera relative all'abolizione dei Tribunali di Guerra e del sequestro preventivo in materia di stampa, ha dimostrato come esso, mentre lusinga a parole le aspirazioni popolari, non è che un più abile strumento degli interessi del privilegio e della reazione istituzionale

delibera:

che gli organi del Partito Repubblicano — dal Comitato Centrale al Gruppo Parlamentare, alla stampa — informino la loro azione politica a criteri decisamente avversi a quelle illusioni, che furono la causa principale della disorganizzazione delle forze popolari in Italia.

***

Pisa 1902.

Militarismo e suffragio universale.

Il Congresso repubblicano d'Italia, conseguente alle sue tradizioni e recenti affermaziani, delibera una grande agitazione nel Paese contro il militarismo e per il suffragio universale che integrerà la sovranità nazionale col diritto costituente — come conquista razionale dell'uguaglianza e della libertà e come istrumento di rivendicazione economica e sociale — e conferisce al Gruppo parlamentare di promuovere e reclamare una inchiesta sulle spese militari e sollevare con tutte le altre forme dell'attività legislativa e popolare questi postulati essenzialmente democratici della civiltà politica contemporanea.

***

Pisa 1902.

Questione ferroviaria.

Il Congresso Nazionale repubblicano manda un saluto ai ferrovieri lasciati prima indifesi in confronto delle potenti Società ferroviarie dal Governo, al quale spettava di provvedere, senza danno del pubblico erario, al riconoscimento dei loro diritti, ed ora insoddisfatti e danneggiati nei loro interessi.

Invita il Partito ad agitare l'opinione pubblica intorno al problema ferroviario con discussioni le quali evitino il pericolo di nuove convenzioni sfruttatrici.

VII.

QUESTIONI AMMINISTRATIVE.

Rifredi 1900.

La Lega dei Comuni.

Il Partito repubblicano italiano, radunato al Congresso di Rifredi

riafferma

la necessità di conquistare ai Comuni italiani le loro autonomie

per garantire alle popolazioni il libero svolgimento dei loro interessi nelle Amministrazioni locali;

delibera

di aiutare con tutte le sue forze il funzionamento della costituenda lega dei Comuni promossa del Municipio di Milano;

e incarica

il Comitato Centrale di convocare al più presto possibile i consiglieri repubblicani per stabilire le questioni amministrative, sulle quali si crederà opportuno di estendere l'agitazione comunale per impedire la continua sopraffazione dello stato accentratore e fiscale.

***

Bologna 1901.

(Congresso nazionale dei Consiglieri Repubblicani).

Autonomia comunale e « referendum ».

Il congresso dei consiglieri comunali repubblicani, riaffermando la necessità di conquistare ai Comuni le loro autonomie e di aiutare il funzionamento della Lega promossa dal Municipio di Milano;

ritenendo che l'opera della Lega stessa debba integrarsi con una agitazione costante nel Paese, e convinto che l'azione sua debba ispirarsi al principio della resistenza contro la invadenza dello Stato;

dà mandato ai rappresentanti del Partito nella Lega di esplicare un'opera che si informi al principio medesimo e di fare proposte concrete che si riferiscano;

1° Alla modificazione della legge comunale e provinciale nel senso:

a) di limitare i poteri dei prefetti, togliendo loro qualsiasi ingerenza nelle amministrazioni comunali;

b) di abolire la tutela come è disciplinata dal Capo VI della legge, sostituendo norme per l'esercizio più libero ed efficace dell'azione popolare e per la responsabilità degli amministratori, e disposizioni pel *referendum*, il quale possa esperirsi, tanto d'iniziativa delle autorità comunali, quanto dei cittadini, cui deve riservarsi facoltà di reclamarlo;

c) di impedire assolutamente gli scioglimenti dei Consigli per ragioni politiche, limitandoli solo ai casi in cui, per dimissioni o per la situazione numerica dei partiti, i Consigli stessi siano nel-

l'impossibilità di deliberare e di sostenere una amministrazione, oppure quando si tratti di colpevoli disordini nella gestione finanziaria dei Comuni;

d) di limitare i poteri dei Commissari Regi al tempo strettamente necessario per la convocazione de' Comizi elettorali e per la consegna delle amministrazioni ai nuovi eletti;

2° Alla modificazione delle varie leggi fiscali onde sia lasciata ai Comuni la maggior libertà per attuare trasformazioni tributarie che tendano al sollievo delle classi meno abbienti, ed abbia lo Stato a rinunciare completamente ai canoni daziari, al rimborso di quelle spese che si riferiscono ai servizi i quali verrebbero ad essere dallo Stato stesso sopportati e all'imposta di ricchezza mobile sui debiti comunali;

3.° All'abolizione delle Provincie, sostituendovi dei consorzi fra Comuni.

***

Contro gli scioglimenti dei Consigli comunali e provinciali.

Il Congresso richiama l'attenzione dei consiglieri comunali e provinciali repubblicani e della stampa del partito sul progetto per le modificazioni della legge comunale e provinciale allo scopo di evitare altri attentati al principio dell'autonomia comunale.

***

La questione tributaria.

Il Congresso dei consiglieri comunali e provinciali repubblicani adunati a Bologna il 9 giugno 1901:

Considerando che la riforma dei tributi locali deve integrarsi e coordinarsi con quella dei tributi dello Stato, orientandosi entrambi verso una graduale trasformazione delle imposte reali dirette ed indirette in imposte personali e progressive con esenzione del minimo necessario all'esistenza;

Che alla formazione di un sistema di imposte locali da cui sia escluso il dazio consumo e nel quale la ricchezza mobiliare contribuisca alle spese al pari dell'immobiliare, siano di ostacolo le leggi attuali, che mantengono il dazio per conto del Governo e premono con aliquote altissime sui redditi di ricchezza mobile da cui i Comuni sono stati completamente esclusi;

Che si impone la necessità di reali economie nelle spese improduttive e parassitarie, principalmente nei bilanci della Guerra

e della Marina per poter addivenire all'assestamento dei pubblici bilanci col criterio di un effettivo sollievo dei contribuenti;

Che pur tenendo fermo il principio delle riforme principali suaccennate, non debbano i consiglieri repubblicani disinteressarsi dai provvedimenti di ordine secondario, quali si presentano nella legislazione e nei progetti di riforma tributaria;

dichiara

I. Dovere i consiglieri repubblicani far opera per divulgare, tener viva nel paese la convinzione che non si possono radicalmente riformare i tributi locali senza restringere il campo di tassazione dello Stato e senza affermare la autonomia amministrativa e tributaria del comune;

II. Che volendosi procedere ad una parziale riduzione dei dazi di consumo, debbonsi comprendere nella riforma tutti i Comuni, sopprimendosi totalmente i canoni governativi, allo scopo di ridurre le voci delle rispettive tariffe sui generi di prima necessità, cominciando dall'abolizione delle voci sui farinacei;

III. Che sia conciliabile la trasformazione dei Comuni chiusi in Comuni aperti, come avviamento alla abolizione totale dei dazi di consumo interni, la quale deve anche lasciarsi in facoltà alle singole amministrazioni locali.

IV. Che vengano tolti i limiti massimi alla tassa di famiglia, del valore locativo ed esercizio e rivendita da applicarsi in scala progressiva con esenzione dei redditi minimi;

V. Che si provveda sollecitamente con apposita legge ad attribuire ai Comuni il *plus* valore dei terreni e dei fabbricati nei centri urbani, per effetto di riforme edilizie.

***

Istruzione primaria e refezione scolastica.

Il Congresso convinto come cogli attuali ordinamenti politici il problema della istruzione primaria non possa essere convenientemente risolto, nè possa essere consigliata l'avocazione della istruzione stessa allo Stato;

Convinto pure come sia obbligo dei consiglieri repubblicani di far sì che la istruzione ed educazione, non ostante le condizioni politiche ed economiche attuali, sia il più possibile efficace, conseguendo che sia migliorata la condizione dei maestri, che la scuola sia prettamente laica, che la durata dell'istruzione obbligatoria sia prolungata oltre i limiti attuali d'età, che le scuole attuali siano completate con corsi supplementari d'arti e mestieri e profes-

sionali o coordinate con altri istituti d'indole scientifica, economica e sociale, i quali siano da promuoversi dai Comuni e da non lasciarsi all'iniziativa privata, e che i locali scolastici corrispondano sempre alle norme d'igiene;

Convinto che la refezione scolastica risponda a necessità fisiche, fisiologiche, didattiche, morali e sociali; come non sia il caso di lasciare che a questo servizio provveda la iniziativa e beneficenza privata e vi concorra con semplici sussidi il Comune, nè che si costituiscano casse speciali autonome o sotto le rappresentanze comunali, ma sia necessario che il Comune lo assuma in proprio come vero servizio municipale rispondente ad un obbligo suo e ad un diritto del povero;

Come nelle condizioni attuali della scuola e della legislazione scolastica e di fronte specialmente alla disposizione della legge circa la obbligatorietà della istruzione, mentre sarebbe doveroso per il Comune provvedere in tutti i modi all'assistenza scolastica per integrare efficacemente l'opera sua dell'istruzione, è indispensabile che per ora almeno provveda al servizio della refezione che è il più urgente e necessario;

Come, pure facendo voti per l'avvenire che il servizio della refezione si estenda non solo a tutte le scuole primarie, ma comprenda eziandio tutti gli alunni ascritti alle scuole stesse, possa per ora limitarsi ai soli alunni poveri dei primi tre corsi elementari

delibera:

d'invitare i consiglieri repubblicani a dare opera:

I. perchè dalle amministrazioni comunali si provveda al risanamento dei locali scolastici, al miglioramento delle condizioni dei maestri ed al completamento della istruzione, prolungando il corso obbligatorio fino al 12° anno di età, promovendo l'impianto di biblioteche ed università popolari, di musei didattici, di palestre e campi ginnici e ricreatori, specialmente per raccogliere e vigilare gli alunni nelle ore nelle quali le scuole sono chiuse, di corsi supplementari professionali d'arti e mestieri e perchè sia effettivamente curata la educazione fisica della gioventù;

II. perchè dalle amministrazioni stesse sia assunta la refezione scolastica quale servizio obbligatorio municipale almeno per gli alunni poveri delle prime classi elementari.

***

Municipalizzazione dei servizi pubblici.

Il Congresso, riconoscendo che si debbono intendere come servizî pubblici quelli che non solo sono di utilità generale, ma che

non si possono esercitare se non mediante un monopolio da parte di una o poche imprese private e mediante una concessione da parte del Comune, ad esempio: acqua potabile, luce, trasporti tramviari, sistemazione del suolo pubblico, pulizia stradale, ecc.;

delibera:

I Che il Partito repubblicano ponga come caposaldo del programma elettorale la municipalizzazione di tali mezzi;

II Che i consiglieri comunali repubblicani ne promuovano e ne sostengano nei rispettivi comuni la graduale municipalizzazione.

***

Per le cooperative di lavoro.

Il Congresso ravvisando nel Comune il legittimo e diretto rappresentante degli interessi e della volontà dei cittadini, e una storica e naturale funzione di educatore morale e civile,

Convinto che la cooperazione rappresenta il cardine della trasformazione economica futura,

reclama

dal Comune stesso un'azione stimolatrice e di valido aiuto a tutte quelle istituzioni che rappresentano moderne tendenze verso un miglioramento economico e morale

e delibera

Che in tutte le amministrazioni comunali ove siedano rappresentanti di parte repubblicana questi spieghino un'azione efficace in favore delle organizzazioni cooperative, e si adoperino perchè a queste vengano affidati di preferenza i lavori occorrenti al Comune.

Per le Camere del Lavoro.

Il Congresso riconoscendo nelle organizzazioni di resistenza di lavoratori per arti e mestieri, oltrechè un diritto di difesa e di miglioramento delle loro condizioni economiche contro l'eccessivo sfruttamento, un'azione educatrice eminentemente civile, e per rendere meno disuguali le condizioni fra capitale e lavoro, anche per ragioni di equità sociale di fronte al largo concorso delle classi lavoratrici alle entrate comunali,

ritenendo altresì essere il Comune legittimo rappresentante della volontà della maggioranza dei cittadini, e come tale in obbligo di aiutare con sussidi morali e materiali le istituzioni che rappresentano le aspirazioni e le tendenze dei lavoratori,

delibera

Che ove seggano nelle amministrazioni civiche consiglieri di parte repubblicana, questi abbiano a spiegare opera efficace affinchè nelle amministrazioni stesse venga concesso alle Camere di Lavoro un largo aiuto morale e materiale ed anche di difesa e tutela, ove fossero minacciate da persecuzioni e da scioglimenti.

Azione politica dei Consiglieri repubblicani.

Il Congresso, in ordine all'azione politica dei Consiglieri repubblicani e fino a quando il voto del Congresso di Firenze abbia avuto completa attuazione, nello stato presente, afferma:

1. Che l'azione politica dei Consiglieri non possa avere unica norma tanto nelle amministrazioni nelle quali i consiglieri repubblicani costituiscono una semplice minoranza ed in quelle nelle quali i consiglieri repubblicani fanno parte della maggioranza e della funzione esecutiva dell'Amministrazione;

2. Che l'azione politica dei consiglieri repubblicani debba svolgersi essenzialmente propugnando e curando l'attuazione dei principii fondamentali del programma repubblicano nei singoli atti dell'Amministrazione, piuttosto che esplicarsi con nude affermazioni di carattere esclusivamente politico;

3. Che l'azione di resistenza dei consiglieri repubblicani al governo centrale possa e debba assumere carattere di netta affermazione politica quando valga ad opporre argine alla reazione violenta del Governo stesso.

***

A questo ordine del giorno venne fatta la seguente aggiunta:

« Il repubblicano partecipante in minoranza alla Giunta Comunale e alle Deputazioni provinciali, deve pubblicamente motivare la sua astensione da manifestazioni contrarie al principio repubblicano. »

Azione dei Consiglieri repubblicani nei Comuni Rurali.

Il Congresso, premessa la necessità di diffondere maggiormente nelle campagne il programma repubblicano specialmente mediante la Stampa locale e le conferenze,

di provocare la massima pubblicità agli atti delle amministrazioni rurali i quali riflettano i fatti del bilancio comunale pe-

culiarmente nelle provvidenze dell'igiene, dell'istruzione pubblica e agraria e delle spese che non si presentano di interesse generale,

delibera

che sia fatta opera assidua a provocare dai Consigli Comunali una deliberazione che intenda a richiamare le amministrazioni provinciali ad una più larga interpretazione della lettera *A* dell'art. 10 della legge 20 Marzo 1865.

Sulla partecipazione dei Comuni nelle spese di P. S.

Il Congresso dei consiglieri comunali e provinciali repubblicani, convinto che il servizio di pubblica sicurezza dei Comuni spetta all'autorità municipale, nella attesa di tale radicale riforma, richiama i consiglieri repubblicani ad esercitare un severo controllo così sui servizi cui sono adibite le guardie di città, come sulle spese che il Governo per tali servizi fa gravare sui bilanci comunali.

Il Segretariato dei Consiglieri comunali.

Il Congresso deferisce al Comitato Centrale del partito l'incarico di istituire un Segretariato dei consiglieri repubblicani, perchè coordini l'azione comunale colla propaganda repubblicana specialmente nei Comuni rurali.

INDICE

Deliberazioni dei Congressi